

INDICE

<i>Saluto del Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici</i>	VII
<i>Omaggio</i>	IX
<i>Linguistica</i>	
Mario Alinei, <i>Note Etimologiche</i>	3
Xosé Afonso Álvarez Pérez, <i>Paremioloxía xeográfica: refráns referidos a localidades galegas e os seus habitantes</i>	11
Maria Celeste Augusto, <i>Dinamismo lexical em situações de contacto: uma abordagem histórico-política e semântica</i>	23
Francesco Avolio, <i>Come l'ALI cambia il nostro modo di lavorare. Il caso delle varietà della provincia di Latina</i>	45
Manuel Barbera, <i>Le "multinword": consistenza di una categoria</i>	61
Gian Luigi Beccaria, <i>Sicuterat</i>	69
Neri Binazzi, <i>Parlare dialetto oggi: indicazioni dal Vocabolario del fiorentino contemporaneo (VFC)</i>	75
Maria Patrizia Bologna, <i>Etimologia e semantica: note sulla storia di un binomio</i>	91
Sandra Bosco Coletsos, <i>Idiomatismi del mondo animale</i>	101
Claudio Bracco, <i>Su uno xenismo in Alexandre Dumas</i>	119
Silvia Calamai e Pier Marco Bertinetto, <i>Al servizio della dialettologia italiana: l'archivio Gra.fo</i>	131
Sabina Canobbio, <i>Animali e proverbi nell'ALEPO</i>	145
Rita Caprini, <i>Bestioline nocive e bestioline perseguitate: alcune credenze popolari sul bruco e sulla coccinella nei materiali degli atlanti linguistici</i>	163
Marina Castiglione, <i>Soprannomi etnici e confini amministrativi</i>	169
Massimo Cerruti, <i>Materiali di lavoro sulla lessicalizzazione degli eventi di moto in piemontese</i>	185
Gabriella Chiapusso, <i>Polidronimia: vaghezza referenziale e anaforizzazione</i>	199
Monica Cini e Riccardo Regis, <i>Gli studi sui dialetti dell'Alessandrino: stato dell'arte e prospettive</i>	215
Simona Colombo e Carla Marellò, <i>Paesaggi dinamici. Dagli atlanti linguistici alla georeferenziazione di dati linguistici in rete</i>	231
Rosario Coluccia, <i>Italiano letterario e lingua comune</i>	249
Michel Contini, <i>Su giogu de su barralicu</i>	269
Patrizia Cordin, <i>Polifonia e ritmo delle lingue nella trilogia romancia di Arno Camenisch</i>	277

Elisa Corino, Traducendo si impara. <i>Riflessioni metalinguistiche tra traduzione e didattica delle lingue</i>	291
Franco Crevatin, <i>Stromata 16-17</i>	309
Federica Cugno, <i>L'Atlante Linguistico Italiano e gli atlanti regionali italiani</i>	315
Federica Cusan, <i>Specie di spazi. Le reti toponimiche tra nodi, margini, confini e riferimenti</i>	325
Mari D'Agostino, "Un silenzio come se fosse in tempo di Pace". <i>Il diario di un soldato siciliano nella Grande Guerra</i>	339
Patrizia Del Puente, <i>Analisi di alcuni fenomeni dell'area lucana</i>	347
Antonietta Dettori, <i>Cucina piemontese in bocca sarda. Sopravvivenze di parole piemontesi nel lessico gastronomico sardo</i>	355
Nicola Duberti, <i>Alessandria-Boves andata e ritorno: osservazioni su alcuni fenomeni fonetici comuni all'area pedemontana meridionale</i>	367
Franco Fanciullo, <i>Telicità e atelicità nei dialetti salentini. Due esempi</i>	377
Celestina Fanella e Alessandro Zuliani, <i>I proverbi romeni nella raccolta di Iuliu A. Zanne</i>	389
Saverio Favre, <i>L'irrigazione dei prati: appunti lessicali</i>	417
Temistocle Franceschi, <i>Della sonorizzazione delle sibilanti intervocaliche in Liguria e Toscana e d'altro ancora</i>	431
Giovanni Frau, <i>Giovanni Battista Corgnali linguista</i>	443
Fabiana Fusco, <i>Italiano e friulano nei manualetti 'dal dialetto alla lingua' degli anni Venti</i>	451
Livio Gaeta, <i>Soggetto o topic? Chillo 'o fatto è nire nire</i>	465
Pilar García Mouton e Isabel Molina Martos, <i>Léxico popular en el Atlas Dialectal de Madrid (ADiM)</i>	481
José Enrique Gargallo e Gabriele Iannàccaro, <i>Anada fiocosa, anada frutuosa. I proverbi meteorologici piemontesi nel quadro della paremiologia romanza</i>	495
Renato Gendre, <i>Di alcune coincidenze morfologiche tra il toscano dantesco e predantesco e il corso</i>	509
Francesca Geymonat, <i>La recensione di Cattaneo all'Atlante linguistico d'Europa di Bernardino Biondelli: varianti evolutive</i>	527
Silvia Giordano e Aline Pons, <i>Esercizi tassonomici a partire dalle carte dell'ALEPO sulla fauna selvatica</i>	549
Hans Goebel, <i>Presentazione delle due parti dell'Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi (ALD-I e ALD-II)</i>	561
Maria Teresa Greco, <i>Cognomi nei toponimi di Picerno (Pz)</i>	575
Maria Antonietta Grignani, <i>Il sodalizio tra Bilenchi e Maccari</i>	593
Alfio Lanaia, <i>I nomi del lievito in Sicilia tra atlanti linguistici e "parole e cose"</i>	613
Ottavio Lurati, <i>Spinello e altre parole della droga</i>	625
Carla Marcato, <i>La lingua di Grado e la lingua dei versi di Biagio Marin</i>	633
Vito Matranga, <i>Dal parlato alla parola. Procedure informatiche per il trattamento delle interviste etnodialettali nell'Atlante Linguistico della Sicilia (ALS)</i>	639

Jeanine Éliisa Médélice, <i>Les continueurs gallo-romans de PODIUM-PODLA. Première approche</i>	651
Annarita Miglietta, <i>Sulla categorizzazione lessicale spazio-temporale in Salento</i>	667
Emanuele Miola, <i>Il nome in gioco. Appunti antropolinguistici sulla pseudonimia enigmistica dal 1975 al 2009</i>	681
Bice Mortara Garavelli, <i>Graffiti e figure, «sfoghi di sofferenti»</i>	691
Manuela Nevaci, <i>Recent dialectal researches at the Aromanians from Balkan area</i>	699
Alberto Nocentini, <i>Piemontese prös, toscano prace ‘porzione di terra coltivata’</i>	709
Vincenzo Orioles, <i>Interferenze non lineari. Tre casi di studio</i>	717
Simone Pisano, <i>Peculiarità fonetico-morfologiche di alcune parlate della Sardegna centrale. I confini impossibili</i>	727
Maria Luisa Porzio Gernia, <i>Corrispondenze di pensiero tra Benvenuto Terracini e Wilhelm Dilthey: l’Erlebniss del parlante</i>	743
Marinella Pregliasco, <i>Fonie di confine</i>	753
Margherita Quaglino, <i>Tra mestole e schiumore: cuochi e cuciniere piemontesi dal Sette all’Ottocento</i>	765
Gianmario Raimondi, <i>Le sub-aree dialettali della Valle d’Aosta: anfitzone, dialettiche interne e rapporti con le aree gallo- e italo-romanza</i>	779
Stella Retali-Medori, <i>Cascia “foglia” < *CASC’LARE? Osservazioni sugli esiti corsi del nesso SCL</i>	793
Matteo Rivoira, <i>Cuand che Maréi al va vers Bièla, al Pò ad ricambi al manda l’èva. Venti e nuvole in alcuni detti piemontesi e valdostani</i>	803
Antonio Romano, <i>R uvulari (non mosce) in Piemonte: uno studio pilota sulla r mandroghna</i>	827
Giovanni Ronco, <i>Divagazioni linguistiche sulla Collina torinese</i>	853
Alda Rossebastiano, <i>Canavese in festa: tofeja e quajette</i>	863
Giovanni Ruffino, <i>Il mare nell’ALI</i>	871
Glauco Sanga, <i>La segretezza del gergo</i>	885
Nicolae Saramandu, <i>L’Atlas Linguistique Roumain par Régions – Synthèse. Une présentation</i>	905
Andrea Scala, <i>La componente romani del baccài di Guardiagrele: rileggendo le raccolte di Ugo Pellis ed Ernesto Giammarco</i>	909
Raffaella Scarpa, <i>Poesia, lingua, dialetto nelle Prose critiche di Giorgio Caproni</i>	923
Salvatore Claudio Sgroi, <i>Il problema del congiuntivo e la Piccola grammatica degli Italiani di C. Trabalza e E. Allodoli (1935¹, 1940²): un capitolo di grammaticografia italiana</i>	935
Roberto Sottile, <i>I nomi dei venti in Sicilia tra toponomastica, geomorfologia e “mondo magico”. Possibili itinerari di ricerca</i>	957
Tullio Telmon, <i>Stradinòm ad Suliare</i>	971
Immacolata Tempesta, <i>Quale italiano regionale oggi? Attraversando la Puglia</i>	997
Salvatore C. Trovato, <i>La lingua delle Scritte del cap. IX del Sorriso dell’ignoto marinaio di Vincenzo Consolo</i>	1011

John B. Trumper e Marta Maddalon, <i>Lessicologia e geografia linguistica: dalla Calabria di Gerhard Rohlf's alla ricerca geolinguistica</i>	1023
Massimo Vai, <i>Appunti per una storia del pronome personale soggetto in milanese</i>	1033
Vincenzo Valente †, Antonio Batinti ed Ermanno Gambini, <i>I nomi degli uccelli acquatici. Dall'osservatorio dell'ALLI</i>	1055
Joan Veny, <i>Ichthyonymes roussillonais: entre l'identité et l'interférence</i>	1075
Maria Teresa Vigolo e Paola Barbierato, <i>Escursioni idronimiche in Cadore: i tipi rinus, rivus, *rogius</i>	1085
Maurizio Viridis, <i>Cronodiatopia sarda</i>	1097

Filologia

Valter Boggione, <i>Arare con l'asino e col bue (e qualche altro uso equivoco del Morgante)</i>	1113
Luciana Borghi Cedrini e Walter Meliga, <i>La premessa di Bernart Amoros al suo canzoniere</i>	1127
Concetto Del Popolo, <i>Testimoni indiretti e diretti per «O alto e glorioso Dio»</i>	1141
Vittoria Dolcetti Corazza, <i>Idro e cocodrillo nemici per la pelle</i>	1155
Carla Falluomini, <i>Le citazioni dagli Atti degli Apostoli nel frammento gotico di Bologna</i>	1169
Gian Franco Gianotti, <i>Ego nihil scio, sed audivi. Nota a Petronio, Satyricon 38, 8, con appendice apuleiana</i>	1175
Matteo Milani, <i>«Se li scolari presto se levassero [...], deventariano docti in breve tempo»: un inedito quaderno di esercizi di traduzione del XV secolo</i>	1181
Giuseppe Noto, <i>In preparazione della terza impressione del Vocabolario degli Accademici della Crusca: Francesco Redi provenzalista nei codici Laurenziani Rediani 194, 195, 196, 197</i>	1199
Donato Pirovano, <i>Poeti lussuriosi: una lettura di Purgatorio XXVI</i>	1211
Laura Ramello, <i>Dialettologia antica e tradizioni testuali: un volgarizzamento inedito</i>	1225
Federico Vicario, <i>Appunti di lessico sacro da antiche carte friulane</i>	1239

STUDI LINGUISTICI

in onore di Lorenzo Massobrio

a cura di

Federica Cugno, Laura Mantovani,
Matteo Rivoira, Maria Sabrina Specchia



Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano
Torino

*Il volume è pubblicato col contributo del Dipartimento di Studi Umanistici – StudiUm
dell'Università degli Studi di Torino (Fondi di Ricerca locale 2012 – ex 60%)*

© 2014

Copyright by Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano

10124 Torino, via Sant'Ottavio 20

tel. 011.6703291 – fax 011.6703786

e-mail: ali.dsl@unito.it

<http://www.atlantelinguistico.it>

*È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile
a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.1941*

ISBN 978-88-98051-09-0

Il nome in gioco. Appunti antropolinguistici sulla pseudonimia enigmistica dal 1975 al 2009

EMANUELE MIOLA

Università degli Studi di Milano-Bicocca

emanuele.miola@unimib.it

1. *L'enigmistica e il nome in arte enigmistico*

Questo contributo si occupa in senso lato degli allonimi presenti in una di quelle piccole comunità, invero piuttosto eccentrica, che oggi piace definire minori. Provvederò, cioè, ad aggiornare dall'angolatura dello studioso di onomastica la ricerca sugli pseudonimi degli enigmisti italiani, che è ferma al fondativo e breve studio di Rossi (1997), la cui panoramica è mantenuta pressoché inalterata sia da Rossi (2001), sia da Cocco (2012). Dopo alcune considerazioni preliminari sulla terminologia relativa agli pseudonimi, o nomi, enigmistici, verificherò quali siano le tendenze allonimiche degli enigmisti e delle enigmiste con attenzione alle loro strutture e prassi grafiche (§2), alle motivazioni semantiche (§3-4) e al ricorso a lingue altre dall'italiano (straniere o locali), accennando alle ragioni e alle funzioni che si celano dietro all'impiego di questi nomi fittizi (§5).

La storia, le tecniche e i giochi praticati oggi nell'enigmistica sono stati descritti da Rossi (2001), cui rimandiamo per una trattazione diffusa. Basti qui che l'enigmistica odierna si divide in popolare, che comprende le tipologie di gioco costituenti la maggior parte delle colonne delle riviste distribuite in edicola; e classica, che comprende in pratica solo rebus, crittografie e giochi in versi e le cui riviste circolano esclusivamente per abbonamento tra gli appassionati¹. Nella comunità di questi ultimi, chiunque compaia in qualità di autore (molto più raramente di solutore o di accompagnatore) su una rivista viene indicato con un nome fittizio, che di seguito chiamerò sempre

¹ Buona parte dell'enigmistica classica (d'ora in poi semplicemente classica) e in particolare i giochi in versi usano nella composizione la tecnica del doppio soggetto. Il testo enigmistico, cioè, sembra trattare quanto denunciato dal titolo nel cosiddetto soggetto apparente, ma sciogliendo le anfibologie polisemiche del testo si perverrà al soggetto reale del gioco, cioè alla sua soluzione. Ecco un esempio di indovinello de *Il Valletto* (Aldo Vitali):

Lo scapolone s'è ravveduto

In un modo o nell'altro ero certissimo

che si sarebbe anch'egli coniugato.

Star solo all'infinito era impossibile:

sono i tempi che l'hanno trasformato.

Soluzione: il verbo.

Anfibologia e polisemia sono presenti anche in non pochi dei nomi enigmistici che vedremo oltre.

nome enigmistico (NE). Data l'assenza di descrizioni organiche del NE, occorre innanzitutto definire meglio l'oggetto che sarà al centro della questione. Il NE si situa in un'intersezione tra nome di appartenenza (per Caffarelli 1996: 32 il "nome che affilia") e nome in arte (il "nome che mostra", *ibid.*), benché i dubbi di classificazione non possano sempre e per tutti i nomi essere precisamente diradati.

Come il soprannome, il NE è trasparente dal punto di vista semantico anche se è 'a chiave', anche se, cioè, il suo significato si spiega facilmente e felicemente solo una volta avuta contezza delle condizioni di insorgenza e di adozione dell'allonimo (cfr. Putzu 2000: 27). Esso è inoltre non ufficiale e (o poiché) ristretto esclusivamente alla cerchia degli enigmisti, benché possano darsi casi di soprannomi o nomignoli che passano a quello enigmistico da altri ambiti, come quello familiare o quello di internet — specie dopo l'apertura e il successo di newsgroup e forum dedicati a questo hobby. In genere i NE sono fissati per iscritto, stampati sulle riviste. Ciò distingue i NE dai soprannomi, che invece vivono in una dimensione di oralità e solo rarissimamente trovano pubblicità (e scrizione). A differenza di soprannomi e nomignoli, inoltre, il NE è universale, in quanto tutti gli enigmisti ne hanno uno, e in genere non è effimero. È necessario però specificare che è possibile che un enigmista assuma più di un solo NE nella sua carriera, e anzi a ben vedere questa prassi è tutt'altro che sporadica. Da un rapido spoglio casuale e a campione² di Haunold, Nam, Pippo (2013), circa il 56% degli autori vantava più NE.

Infine, se è accaduto che due autori portassero lo stesso NE, questo è sempre avvenuto in tempi diversi: l'omonimia enigmistica, almeno sincronicamente, non è ammessa.

Se è vero che gli allonimi possono classificarsi proficuamente in base alla situazione in cui vengono imposti dal nominato o assunti da questo, il battesimo enigmistico, come già accennato, si ha nella maggior parte dei casi al momento della pubblicazione su rivista del primo elaborato dell'enigmografo, una condizione che apparenta il NE con lo pseudonimo e soprattutto con il nome in arte.

Al pari dei nomi di battaglia partigiani (su cui cfr. Castelli 1986) anche i NE possono essere scelti dal portatore oppure imposti da un altro componente della comunità enigmistica. In quest'ultimo caso — oggi piuttosto raro ma non del tutto scomparso — il nominatore è di solito uno dei redattori della rivista sulla quale l'autore sta per esordire: in passato, per esempio, Gian Carlo Brighenti, responsabile della sezione illustrati de *La Settimana Enigmistica* fino al 1989, è stato *Namengeber* di una nutrita schiera di rebussisti³.

Il fatto che il NE sia sempre noto a chi lo porta è la caratteristica principale per cui il NE rientra nel novero degli pseudonimi e non in quello dei soprannomi. Co-

² Si trattava di tutti gli enigmisti "del passato" (ovvero deceduti alla data di pubblicazione, ordinati per pseudonimo principale) il cui NE iniziasse per B, M o R.

³ Dato ciò, difficilmente si potrà avallare l'opinione di Migliorini (1956: 82) secondo cui la differenza fondamentale tra soprannome e pseudonimo sarebbe che "il soprannome è dato da altri, lo pseudonimo è scelto dall'interessato stesso". Anche il nome in arte viene suggerito o scelto non raramente dall'agente o dall'*entourage* dell'artista.

munque, il NE non può dirsi uno pseudonimo *tout court* in quanto vi è ampio consenso tra gli studiosi (Caffarelli 1996: 32, ma v. anche i distinguo di Natali 1949) che lo pseudonimo si impieghi con lo scopo di celare le proprie generalità. Come si vedrà, il NE non è usato per nascondere, si invece per svelare il prenome e cognome anagrafico del portatore, o la sua provenienza, o le sue caratteristiche fisiche e caratteriali, una volta entrati in possesso della chiave di lettura adatta e sciolto l'ideale indovinello allusivo contenuto nell'allonimo⁴.

L'uso del NE ha radici lontane. Come racconta Rossi (1997), se ne servì già il primo enigmografo che conosciamo, quel *Symposius* (o *Symphosius*) che nella seconda metà del IV secolo compose cento enigmi in esametri latini, e se ne servirono tanto il *Tullius* autore degli Enigmi di Berna (VII secolo), quanto, nel Cinquecento, il francese *Sieur des Accords* (Etienne Tabourot) e l'italiano *Giulio Cesare Scaligero* (Giulio Bordon). L'*Aguzzaingegno*, primo giornale italiano di enigmistica, uscito tra il 1866 e il 1867, dà voce, tra gli altri, a *Buonalana* e *Fra Diavolo*, ma è solamente a partire dagli anni '60 del secolo scorso che la pratica del NE diventa costante sulle riviste specializzate. Le motivazioni che si nascondono dietro all'uso abituale non sono univocamente riconosciute. Riferendosi al passato, Bartezzaghi (2004) afferma che gli autori dovevano celare la loro vera identità a causa della licenziosità, almeno nel soggetto apparente, degli enigmi che proponevano: era sconveniente firmare scopertamente tali indovinelli nel clima di *pruderie* proprio di certi secoli passati; dopodiché la consuetudine sarebbe diventata prassi. Questa considerazione non convince però se si pensa che l'impiego dei NE si generalizza quando giochi troppo licenziosi o sboccati, sia nel soggetto apparente sia nel soggetto reale, non trovano spazio sulle riviste di classica, perché giudicati sgradevoli e comunque troppo facili a comporsi. L'ipotesi più plausibile sembra quella che gli enigmisti impieghino sempre un NE per "mantenere sino in fondo quel velo di mistero che avvolge i loro lavori e che sarebbe contraddetto da una firma troppo esplicita" (Rossi 2001: 164). In un certo senso si cerca di replicare la peculiarità del testo creato mantenendo la peculiarità della e nella firma autoriale: il fatto che nel colophon delle odierne riviste il nome anagrafico corrispondente a ogni NE è dato nella colonna dei collaboratori suffraga quest'ipotesi. Al §5 aggiungerò qualche ulteriore mia proposta di spiegazione per questa prassi.

Il corpus scelto per questo lavoro consta di tutti i NE che hanno firmato almeno un gioco de *La Sibilla*⁵ nel lustro 1975-1979, nel lustro 1990-1994 e nel lustro 2005-2009⁶. Tale selezione permette di osservare un numero di NE (530) che ritengo congruo alle mie finalità.

⁴ Da Putzu (2000: 161) e altri autori il soprannome è accostato proprio all'indovinello.

⁵ Rivista di enigmistica classica pubblicata a Napoli dal 1975 sotto la direzione di Guido Iazzetta.

⁶ Nel primo lustro, la rivista aveva cadenza annuale, negli ultimi due bimestrale. La conta si è fatta sulla base degli indici annuali, tranne per l'annata 2009, il cui indice risulta mancante. Per il 2009 si sono quindi contati i NE presenti nei colophon dei sei numeri, escludendo i doppioni. Guido Iazzetta e Luigi Orsina meritano un ringraziamento per avermi messo facilmente a disposizione i materiali necessari per quest'analisi.

2. Cenni grafici e tipologia strutturale

Inizieremo la disamina del corpus appena descritto con qualche considerazione grafica e di tipologia strutturale.

Tutti i NE sono scritti in alfabeto latino. In rarissimi casi, sei nel nostro corpus, possono essere impiegati caratteri complementari alle ventisei lettere (maiuscole o minuscole): si tratta esclusivamente della & commerciale di *Sin & Sio* (Silvio Sinesio)⁷, o delle cifre arabe: *Amadeus2* (Amedeo Di Maio), *Kc8* (Filippo Bianchi), *Kudrow82* (Emma Iodice), *Michela7* (Michela Ghironzi), *Palla 9* (Roberto Corbelli e Giuliano Di Muro). Mentre l'ultimo di questi NE appartiene al quinquennio '90-'94, tutti gli altri sono attestati dal 2005 al 2009. Lo spartiacque del Duemila sembra coincidere con molti dei cambiamenti di prassi onomastica che vedremo di seguito. È facile riconoscere nelle forme *Amadeus2*, *Kudrow82* e *Michela7* abitudini pseudo-nomastiche proprie della lingua di internet, passati anche sulla carta de *La Sibilla* (il 2 e il 7 saranno dovuti alla presenza pregressa, su un forum, di utenti con *nicknames* simili; nel secondo caso 82 si riferisce all'anno di nascita della nominata). *Kc8* fa riferimento invece alla tachigrafia scacchistica, oltre che essere una sorta di rebus per il vino Recioto.

L'osmosi con le prassi di internet, dove le norme per l'uso di maiuscole e minuscole si allentano notevolmente, è responsabile anche della presenza di NE senza iniziale maiuscola, o con maiuscole dove non ce le si aspetterebbe: se *s.b.* (Stefano BarTEZZAGHI) è l'unico NE senza maiuscole già attestato tra il '90 e il '94, dopo il Duemila contiamo *fiordipepe* (Chiara Lui), *marco* (Gasparini), *margravio* (Paolo Buzzao), *la noce* (Alessandra Celano), oltre ad *AereA* (Emilia Galletti), con entrambe le A maiuscole per amor di palindromia, che pure non si associa a una perfetta specularità grafica.

I tipi strutturali presenti nel corpus si raggruppano, prescindendo dalla loro origine motivazionale, in⁸:

(a) forme semplici: si tratta del tipo di gran lunga più frequente, nel quale l'allonimo è di una sola parola (si vedano per questi gli esempi offerti sopra e oltre).

(b) forme a due membri: si dà, seppur raramente, un tipo che mima nel NE (i) un prenome accompagnato dal cognome, talvolta con uno dei due membri abbreviato dal puntino. Accanto alle firme "al secolo", che riproducono *in toto* o quasi il prenome e cognome dell'autore, come *Paolo Conte*, *Umberto Eco* o *F. Guccini* (Francesco Guccini)⁹, troviamo *Gino Pitti* (Piero Cardinetti e Gianni Tramaglino) nel primo lustro; *Arsenio B.* (Franco Barisone), *Marco Polo* (Raoul Poletti) e *Serse Poli* (Piero Pelissero) nel secondo; *Fiocchi Rosa* (Ignazio Fiocchi e Francesco Rosa, con inversione dell'ordi-

⁷ I NE degli autori sono indicati in corsivo, tra parentesi i relativi nomi al secolo.

⁸ Per ragioni di spazio, per ogni tipo di NE si forniranno solo alcuni degli esempi disponibili.

⁹ Questi NE non andrebbero a rigore considerati tali, non essendo diversi dal nome al secolo. Si consideri anche che questi NE sono assunti da persone che in genere godono di una certa fama al di fuori dello stretto ambito enigmistico.

ne prenome-cognome), *Gian Papa* (Gian Paolo Pansieri), *Gino Taja* (Guido Tosini) e *Mary Poppins* (Tiziana Cancialli) nel terzo lustro.

Al tipo (b) appartengono poi i NE costituiti da (ii) Nome+Aggettivo: *Aspetto sereno* (Ettore Pessano), *Frac Rosso* (Francesco Grasso), *Rive Gauche* (Andrea Ciocchi, in lingua francese), *Spirto Gentil* (Gentile Dessy), *Uomoelettrico* (Corrado Alisonno, con univerbazione).

Il tipo bimembre Determinante-Determinato è invece più frequente, perché vi rientrano i casi di (iii) Articolo+Nome, come *El Serrano* (Salvatore Chierchia, in spagnolo), *Il Guado* (Domenico Guarneri), *La Coccolona* (Elisabetta Baldini), *L'Ombra* (Alessandro Bartezzaghi), *Lo Schizofrenico* (Claudio Montuori). Unico caso plurale sono *I Girasoli* (Rosanna Gastaldi e Guido Iazzetta, attivi in coppia nel terzo lustro).

Si incontrano spesso NE che comprendono (iv) una carica o un titolo (nobiliare, familiare, ecc.) e un nome: *Dottor Tibia* (Guido Tempia Valenta), *Fra Ristoro* (Diego Riva), *Sir Iò* (Sirio Del Seppia), *Mister Aster* (Ennio Peres), *Mr. Wise* (Carlo Savio), *Re Faraone* (Raoul Orvieto), *Zio Igna* (Ignazio Fiocchi).

Meno frequenti, e presenti solo dagli anni '90 e in genere in lingue come l'inglese, i NE (v) Aggettivo+Nome: *Brown Lake* (Bruno Lago), *Far Side* (Alessia Apreda), *Magic Sax* (Alessandro Simone).

Tra (c) le forme trimembri, rare, si hanno NE formati da (i) Nome+Sintagma Nominale di tipo 'soprannominale', come *Bernardo l'eremita* (Fortunato Olivero), *Pipino il Breve* (Giuseppe Sangalli) e *Brian the Brain* (Andrea Mondozi, in lingua inglese, attivo nel terzo lustro); si incontrano pure (ii) Nome+Sintagma Preposizionale: *Beppe da Giussano* (Giuseppe Bisanti, col prenome ipocoristico che "attira" la scelta del NE su un personaggio storico), *Ugo d'Este* (Alberto Brunelli, ferrarese: un caso in cui l'etnico "attira" la scelta del prenome fittizio), *Padre d'Elia* (Giuseppe Vella), *Galdino da Varese* (Roberto Portaluri), *Valad Dei Venti* (Davide Valenti).

Qualche interesse destano anche i rari NE formati da (iii) Articolo + Sostantivo + Aggettivo/Apposizione: si tratta in genere di allonimi anagrammatici: *Il Grande Arabo* (Andrea Broglia), *Il Mago Verri* (Mario Grivel), *Il Nano ligure* (Gianni Ruello), eccezione ne è *Il Sol Felice* (Elio Maccario).

(d) Il NE costituito da più parole nel nostro corpus è quadrimembre¹⁰, cioè da un sintagma nominale e un sintagma preposizionale: *Lo Rosso Da Vinci* (Osvaldo Corsini).

Il NE può dunque contare da una a quattro parole e impiega modalità onomastiche o allonimiche consuete oggi (cfr. i tipi in (a e b.i)), oppure nella storia, nelle arti, nelle congreghe e nelle accademie cinque-secentesche (cfr. *L'Infarinato* con (b.iii), *Pietro il Grande* con (c.i), *Leonardo da Vinci* con (c.ii)).

¹⁰ Tale sembra essere anche il massimo di parole contenute negli pseudonimi rubricati da Haunold, Nam, Pippo (2013).

3. *Tipologia semantico-motivazionale*

In questo paragrafo, i NE saranno classificati sulla base della motivazione che ha spinto il nominato (per scelta propria o altrui) ad assumere un determinato NE, nella convinzione che “qualsiasi (sopra-)nome presuppone un evento di nominazione e che ogni nominazione [...] ha una motivazione” (Putzu 2000: 75) e che, inoltre, “una tipologia dei nomi propri non può [...] che fondarsi sui procedimenti denominativi, sulle motivazioni e finalità che hanno determinato la denominazione” (De Felice 1987: 151). In questo modo è possibile dare uno sguardo ai “criteri [secondo i quali] viene assunto uno pseudonimo”, come auspica Rossi (1997: 526)¹¹: sarà possibile giungere a una risposta per un gran numero di NE dal momento che la cerchia degli enigmisti è ristretta a qualche centinaio di unità, e che il significato di un NE è un argomento di curiosa conversazione tra gli altri enigmisti e chi lo porta, o — nel caso di autori del passato — tra chi conosceva il nominato.

Dal punto di vista motivazionale, dunque, si possono riconoscere le categorie seguenti¹²:

1. NE che sfruttano il materiale antroponimico ‘di partenza’. Frequente è (i) l’impiego del solo prenome anagrafico¹³: *Alan* (Viezzoli), *Achille* (Zanaboni), *Guido* (Iazzetta), *Moreno* (Gagliardoni); più limitato l’uso del cognome: *Dendy* (Giorgio Dendi, con allografia), *Kierkia* (Salvatore Chierchia, con K allografico-tachigrafico-politico), *Lo Spione* (Davide Spione). Altrettanto frequenti sono (ii) i diminutivi o le modificazioni morfologiche di prenome e cognome: *Bobaccio* (Roberto Berto), *Emilians* (Emiliano Ruocco, con -s ludico-ipocoristica), *Fan* (Gianfranco Riva), *Giampion* (Giampietro Viglione), *Hombre* (Furio Ombri), *Il Forte* (Nivio Fortini), *Nené* (Stefano Bartezzaghì), *Nety* (Antonietta Solero, con -y ipocoristica), *Pippo* (Giuseppe Riva). Il numero più cospicuo di NE, tuttavia, viene ricavato sfruttando prenome e cognome dell’autore tramite (iii) processi ludici, quali l’anagramma o l’anagrammoide: v. *supra* (c.iii) e *Fiammelio* (Alfio Emmi), *Il Gitano* (Pier Luigi Togliani), *(Il) ladrone* (Leandro de Curtis), *Siberia* (Erika Boeris); il monoverbo: *Lemina* (Alma Lambertini, giacché in Alma L e M “sono” in A), *Verve* (Francesco Traversa, perché in [verv] tra V ER s’ha); l’acronimia, la sottrazione e simili¹⁴: *Bardo* (Baroni Alfredo), *Et* (Enrico Torlone), *Ilion* (Aurilio Nicola), *Malia* (Maria Maravaglia)¹⁵, *McAbel* (Massimo Cabelassi), *Ser Berto* (Sergio Bertolotti); la sciarada: *Marienrico* (Enrico Dabbene, con anteponizione del nomignolo della moglie);

¹¹ Pure, Rossi (1997 e 2001) fornisce una categorizzazione dei NE talvolta su basi procedurali (anagramma, sigla, analogia con le generalità, ecc.), talaltra indicando i campi semantici adoperati (letteratura, storia, inerenza all’enigmistica, ecc.) non sempre rispettando la motivazione di fondo della scelta.

¹² Si badi però che, siccome una caratteristica di molti allonimi è la polisemia, un NE potrà talvolta rientrare in più di una categoria.

¹³ Anche per Caffarelli (1996: 32) “una notevole porzione di tali nomi [cioè, nomi in arte] utilizz[a], almeno parzialmente e a diversi livelli, la sostanza fonetica (e talvolta semantica) offerta dalla catena onomastica anagrafica”.

¹⁴ I NE che celano una coppia di autori appartengono in grandissima parte a questo sottogruppo.

¹⁵ Questo NE ci permette la considerazione che questi processi lavorano in generale solo sulla forma scritta della catena onomastica anagrafica, e non su quella fonica.

la sciarada incatenata: *Lilianaldo* (Aldo Nugnes, marito di Liliana); l'analogia di prenome o cognome con un nome straniero, o con il grado di parentela (usato quest'ultimo in prevalenza dalle donne, per cui v. §4): *Aloisius* (Luigi Grotti), *Mr. Wise* (Carlo Savio), *Il Gagliardo* (Carlo Gagliardi), *Edgar* (Edgardo Bellini), *Elena* (Lisa De Angelis, moglie di Giovanni, in arte *Paride*), *Moretta* (Carla Moretti, moglie di Gigi, in arte *Moretto*).

2. NE etnici. (i) gli etnici propriamente detti selezionano di preferenza forme arcaiche, 'false' o comunque poco trasparenti: *Il Langense* (Luca Patrone da Langasco, frazione di Campomorone), *Il Matuziano* (Roberto Morraglia da San Remo), *Il Monferrino* (Leopoldo Zacchetti da Alessandria), *La Metina* (Aurora Siriani da Lamezia, si noti la decrezione dell'articolo), *Pratolina* (Rosanna Gastaldi da Prato), *Tiberino* (Franco Diotallevi da Roma). Talvolta anche i (ii) microtoponimi possono dare adito a NE: *Braccio da Montone* (Luigi Pignattai da Milano, residente in via Braccio da Montone), *Il Lagaccio* (Lucio d'Atri da Genova), *Il Maranello* (Michele Miccoli residente in via Maranelli a Bari), *Kibbutz* (Josef Artom, residente in un insediamento israeliano).

3. NE che fanno riferimento (i) alle caratteristiche psico-fisiche o (ii) alla professione, agli hobby e alle passioni del nominato: del primo gruppo fanno parte *Atlante* (Massimo Malaguti, per via della stazza "gigantesca") e *Pasticca* (Riccardo Benucci, che in tenera età si sentiva "compresso"); al secondo gruppo possono essere ascritti *Cartesio* (Roberto Morassi, origamista), *Musclestone* (Marco Corradini, dal nome di uno dei cavalli di cui era allibratore), *Orofilo* (Franco Bosio, trekker), *Snoopy* (Enrico Parodi, fan dei *Peanuts*), *Thinker* (Paola Cannavale, docente d'inglese); nonché i NE inerenti all'ambiente del gioco: *Calipso* (Ester Iacobucci, con riferimento alla mitologica nasconditrice), *Magopide* (Salvatore Chierchia, che unisce *mago* con *edipo* letto al contrario), *Quizzzetto* (Francesco Rosa).

4. Permangono nondimeno nel corpus NE casuali o la cui motivazione mi è difficile interpretare, come: *Dimpy* (Mario Sisto), *Meloc* (Sergio Careddu), *Microfibra* (Simona Nicolucci).

5. Ci sono infine rari NE ricavati dalla commistione di due delle tipologie elencate in (1-3), quali: *Bruno da Aulla* (Bruno Renzi, tipologie 1.i+2.i), *Gigi d'Armenia* (Luigi Santucci, residente a Genova in via Armenia: tipologie 1.ii+2.i), *Pipino il Breve* (Giuseppe Sangalli, tipologie 1.ii+3.i, con antifrasi, data la stazza), *Alitoro* (Ilaria Bruna, che congiunge *Ila* letto al contrario e la squadra di calcio del Torino: tipologie 1.iv+3.ii).

4. *Le enigmiste*

Alcune considerazioni interessanti per mostrare, attraverso la storia dei NE, i cambiamenti sociali che si sono avuti nel nostro paese possono provenire dalla disamina quantitativa e qualitativa degli allonimi delle enigmiste.

In primis, l'enigmistica sembra essere una disciplina prevalentemente maschile, o sembra esserlo stata almeno fino a già nominato spartiacque del Duemila. Le autrici attive sono 25 nel primo lustro considerato, soltanto 17 nel secondo, ma crescono a 66 nel terzo. L'incremento — che ha un parallelo tra gli enigmisti uomini, ma in misura decisamente minore — deve essere collegato alla nascita di newsgroup e siti internet dedicati all'enigmistica, come mostra la sovrapposizione tra frequentatrici (e frequentatori) del forum *www.aenigmatica.it*, gestito da *La Settimana Enigmistica*, e le autrici (e autori) de *La Sibilla* negli ultimi 15 anni. Questo fatto lascerebbe trapelare una maggiore emancipazione femminile, almeno come concausa.

Comunque sia, la scelta dei NE delle enigmiste conferma tendenze già notate da Caprini (2001: 70): la “relativa bassa frequenza di soprannomi per la parte femminile della popolazione”, in passato e forse ancor oggi meno visibile e preminente socialmente, implica, in un gruppo dove l'allonimo è obbligatorio, che le categorie più frequentate siano quelle suesposte in (1), e in particolare in (1.i e 1.ii).

Se è vero che 23 NE sono di dubbia interpretazione¹⁶, delle 105 enigmiste totali (4 autrici sono attive in più di un lustro) ben 19 firmano con il loro nome anagrafico (tipo 1.i): *Germana* (Cuzzi), *Lavinia* (Maggio), *Marinella* (Zanda), *Marisa* (Solera), talvolta con Determinati anteposti o posposti: *Gianna di Spagna* (Giovanna Spagnolo), *Zia Tosca* (Tosca Narnese); 11 con un ipocoristico (1.ii): *Cocò* (Margherita Barile), *Isolina* (Isabella Colucci), *Valyx* (Valentina Pinna, con allografia e -x ipocoristico); 13 con un allonimo ricavato tramite anagramma del prenome e/o cognome, scorciamiento, analogia o altri procedimenti meccanico-ludici: *Aron* (Nora Moselli), *Idadora* (Ida D'Orazio), *La Minore* (Donatella Minoretti), *Perla* (Margherita Barbieri), *Rinaldino* (Maria Luisa Orlandini), *Smack* (Silvia Maccagni).

Si contano poi solamente 3 etnici: *La Metina* (Aurora Sirianni da Lamezia), *L'Eporediese* (Giovanna Daccò da Ivrea), *Pratolina* (Rosanna Gastaldi da Prato); e 18 NE che ricordano in qualche modo le caratteristiche o le passioni delle autrici: *Atena* (Teresa Martellini, docente di materie letterarie), *Scarabillo* (Loredana Ales, poetessa e scrittrice), *Tesla* (Rosi Braga, fisico), *Balkis* (l'enigmistica regina di Saba, allonimo enigmistico di Giovanna Spagnolo).

Sussistono infine 5 casi di assunzione di un prenome differente da quello anagrafico, tutti nell'ultimo lustro del corpus, che aprono una finestra su una pratica nient'affatto sporadica anche nella vita di tutti i giorni, sulla quale per motivi di spazio non si possono spendere ulteriori parole in questa sede. I NE di questo tipo sono *Alexandra* (Paola Deltratti), *Fatima* (Elisabetta Bandini), *Simonetta* (Gabriella Serafini Fracassini), *Ermengarda* (Marta Poggi) e *Isolde* (Ornella Zen)¹⁷.

Soltanto nel primo lustro, e in soli 3 casi si hanno NE di enigmiste assunti per analogia con il NE del marito: le già dette *Elena* e *Moretta* più *Piperita* (Enrica Parodi,

¹⁶ Ma 15 di questi (quasi i due terzi) sono stati conati nel lustro 2005-2009, quando il boom di internet favoriva l'assunzione di *nicknames* casuali.

¹⁷ Per gli ultimi due, è plausibile il compiacimento di impiegare un prenome raro nella vita reale e pertanto con potenzialità ludiche e scherzose.

moglie di Enrico, *Snoopy*). L'assenza di questo tipo nei lustri successivi è conseguenza tanto della già ricordata maggiore emancipazione femminile, quanto dell'allentamento dei vincoli matrimoniali, tale che l'enigmografa era meno portata a scegliere un nome che la legasse così strettamente al marito. Un discorso parallelo vale per gli enigmisti: nell'ultimo lustro nessuno dei nuovi arrivati ha ricordato in qualche modo nel NE il nome della compagna.

Tra enigmisti ed enigmiste, le tipologie (1-3) non mostrano variazioni degne di nota nel loro complesso: le percentuali maschili e femminili sono 50% contro 41% per la tipologia (1), 4% contro 3% per la tipologia (2) e 15% contro 17% per la tipologia (3).

Tuttavia, a conferma di quanto scritto sopra, se si bada al sottotipo (1.i), gli uomini lo sfruttano nel 5% dei casi, contro ben il 18% delle enigmiste.

La categoria (2), infine, pare rappresentare uno 'zoccolo duro', visto che gli etnici si attestano sempre, numericamente, tra i 6 e i 7 nei tre quinquenni considerati.

5. Considerazioni antropolinguistiche finali

Linguisticamente, la stragrande maggioranza dei NE è in italiano. Nondimeno, il mutare del panorama linguistico della nostra penisola, con l'affacciarsi di alcune lingue straniere acquisite come lingue seconde e la pervasività della lingua nazionale che ha dato luogo a una nuova e positiva attitudine nei confronti dei dialetti (v. Berruto 2006) è rispecchiata, pur se meno di quanto ci si aspetterebbe, nel nostro corpus.

Compagno, come già accennato solamente a partire dagli anni '90, l'inglese: *Duke* (Marco Iazzetta), *Magic Sax* (Alessandro Simone), *Overbite* (Alfredo De Lillo); meno frequentemente francese, spagnolo, latino e olandese: cfr. *Aardappeleters* (Davide Giacometto, Emanuele Miola e Simona Nicolucci), *Cunctator* (Marco Bonetti), *El Ser-rano* (Salvatore Chierchia), *Jolie Biche* (Nena Ferrante), *Reipsa* (Sonia Fazzini). Non si danno, a meno di sviste di chi scrive, NE dialettali. Tardano pertanto a verificarsi, nei NE, quegli episodi di risorgenza delle lingue locali che pure timidissimamente si sono avuti — soprattutto per merito di enigmisti liguri e piemontesi — nel rebus e nella produzione in versi (cfr. Berruto 2006: 119n e, per qualche esempio, Cabelassi, Diotallevi, Rosa, Tucciarelli 1999: 117-120). L'enigmistica classica in sé sembra essere ancora rigidamente monolingue italoфона, anche nei nomi che assumono i suoi autori.

I NE, per concludere, vengono scelti rispettando *grosso modo* le categorie semantico-motivazionali che pertengono anche ad altri processi di nominazione, come si può constatare confrontando le tipologie in De Felice (1987: 152-160) per nomi e cognomi e in Kühn (1995) per tutti i cosiddetti *Decknamen*.

L'assunzione e l'impiego del NE serve, all'interno della comunità degli enigmisti, per rinsaldare i legami di appartenenza e affiliazione al gruppo di appassionati. Inoltre, all'interno del (piccolo) ambiente enigmistico il NE agisce come un indice,

un indicatore deputato a designare l'individuo e a identificarlo all'interno della comunità. Soprattutto nei primi decenni dell'enigmistica moderna, poi, il NE serviva a evitare o a diminuire l'imbarazzo che poteva crearsi dalla frequentazione di uno stesso gruppo da parte di persone di molto sperequate classi sociali. Dalla disamina linguistica dei NE emergono peraltro alcune situazioni sociali odierne, o i mutamenti che sono intercorsi attraverso gli anni (emancipazione femminile, allentamento dei legami matrimoniale, ecc.).

Il NE, infine, è in primo luogo un modo di *rivelarsi* agli altri. Come si è visto, la gran parte degli allonimi descritti sopra mostra, esplicitamente o implicitamente (tramite 'indovinello'), le generalità e le caratteristiche di chi lo porta. È questo il proprio specifico del NE: dal momento che l'identità dell'autore sulle riviste di classica è, per 'regola del gioco', coperta, lungi dall'essere deputato a nasconderla, il NE serve all'enigmografo a mostrare, "a riaffermare [...] il proprio «io»" (Marac 1997: 92).

Bibliografia

- BARTEZZAGHI S. (2004), *Incontri con la Sfinge*, Torino, Einaudi.
- BERRUTO G. (2006), *Quale dialetto per l'Italia del Duemila? Aspetti dell'italianizzazione e risorgenze dialettali in Piemonte (e oltre)*, in MIGLIETTA A., SOBRERO A.A. (a cura di) (2006), *Lingua e dialetto nell'Italia del Duemila*, Galatina, Congedo, pp. 101-136.
- CABELASSI M., DIOTALLEVI F., ROSA F., TUCCIARELLI N. (a cura di) (1999), *Il rebus moderno nell'enigmistica classica*, Roma, Associazione Rebusistica Italiana.
- CAFFARELLI E. (1996), *Del nome in arte in età contemporanea*, in «Rivista Italiana di Onomastica», 2/1, pp. 29-67.
- CAPRINI R. (2001), *Nomi propri*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- CASTELLI F. (1986), *Antropologia linguistica della resistenza: i nomi di battaglia partigiani*, in «Rivista Italiana di Dialettologia», 10, pp. 161-218.
- COCCO F. (2012), *L'italiano dei cruciverba*, Roma, Carocci.
- DE FELICE E. (1987), *Onomastica*, in LAZZERONI R. (a cura di) (1987), *Linguistica Storica*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, pp. 147-179.
- HAUNOLD, NAM, PIPPO [GALANTINI M., NAVONA M., RIVA G.] (2013⁵), *Enigmisti del passato*, Modena, Biblioteca Enigmistica Italiana "G. Panini".
- KÜHN I. (1995), *Decknamen – ein neues Untersuchungsgebiet*, in EICHLER E., HILTY G., LÖFFLER H., SIEGER H., ZGUSTA L. (Hrsg.) (1995), *Namenforschung/Name Studies/Les noms propres*, Berlin-NewYork, de Gruyter, vol. I, pp. 515-520.
- MARAC [ACUNZIO M.] (1997), *Pseudonimi*, in «Labirinto», 50/4, pp. 91-92.
- MIGLIORINI B. (1956), *Pseudonimi*, in MIGLIORINI B. (1956), *Conversazioni sulla lingua italiana*, Firenze, Le Monnier, pp. 82-84.
- NATALI G. (1949), *Anonimi e pseudonimi*, in AA.VV., *Enciclopedia Italiana Treccani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, s.n.
- PUTZU I. (2000), *Il soprannome. Per uno studio multidisciplinare della nominazione*, Cagliari, CUEC.
- ROSSI G.A. (1997), *Gli pseudonimi in enigmistica*, in «Rivista Italiana di Onomastica», 3/2, pp. 521-526.
- ROSSI G.A. (2001), *Enigmistica*, Milano, Hoepli.